

Tumori, la sfida è l'integrazione

«I pazienti vanno sostenuti»

Salute. Ieri al Gallio la prima giornata di convegno promossa da Erone onlus «Cure più efficaci ma servono maggiori sforzi per il reinserimento sociale»

ALESSANDRO CAMAGNI

Si è svolta ieri al Gallio la prima giornata dell'annuale convegno promosso da Erone onlus. Una due giorni che termina oggi e che quest'anno tratta dei tumori del retto: una malattia che in Italia colpisce oltre 15 mila persone ogni anno. Numeri molto alti, secondi solo a quelli alla prostata e ai polmoni per l'uomo e alla mammella per le donne.

L'incontro di ieri è stato moderato dal direttore de La Provincia **Diego Minonzio**. Da tutti è stata sottolineata l'importanza della prevenzione: «Fumo, alcol e scarsa attività fisica aumentano di molto il rischio – dice il dottor **Giancarlo Spinzi** – ecco perché la prevenzione primaria è fondamentale».

La qualità della vita

I miglioramenti tecnologici senza ombra di dubbio hanno inciso con il calo di mortalità che si registra sia in Italia che nella nostra provincia. Una malattia che colpisce non solo dal punto di vista fisico ma anche da quello psicologico: «Il tema scelto quest'anno – spiega il dottor **Alberto Vannelli** direttore di Chirurgia e On-

cologia dell'ospedale Valduce – riguarda una patologia ad alta incidenza e con un'implicazione sociale importante: il rischio della stomia. In passato i pazienti con questa diagnosi si avviavano ad un percorso oncologico importante che, nella stragrande maggioranza dei casi, prevedeva anche una deviazione permanente, con un impatto psicologico e sociale importante. Oggi abbiamo trattamenti combinati di radio chemioterapia, forme di chirurgia avanzata e mininvasiva che permettono di aumentare il tasso di guarigione, garantendo l'integrità del tratto intestinale e riducendo al minimo il numero di pazienti che hanno bisogno di una deviazione. Un percorso diverso e unico nel suo genere rispetto al colon. Un mondo a parte che ci sembrava giusto presentare nella sua specificità».

È importante quindi aiutare il reinserimento nella società, come ha detto **Gisella Mantovani**, di Avas onlus: «Siamo tutte persone che hanno subito questo intervento e che ora ci vogliamo impegnare ad aiutare chi sta facendo lo stesso nostro percorso. Spesso

ci si sente persi e non si vuole tornare a vivere, questo è sbagliato e quindi offriamo aiuto, conforto, confronto e tentiamo di ridare speranza». Anche **Olga Trombetta Ceriani**, presidente dell'associazione "Noi Sempre Donne" ha parlato dell'aiuto psicologico: «È importante dare supporto perché spesso la rassegnazione fa da padrone, il punto è che il tumore si può guarire, bisogna avere fiducia e continuare a lottare e stare vicino a chi combatte».

L'aiuto dei social network

Il supporto non va solo al malato, ma anche ai suoi cari, come dice **Angelo Palma**, presidente dell'associazione Palma: «Dietro un malato spesso c'è una famiglia che soffre con lui, vanno supportati anche loro perché non è mai facile vedere qualcuno a cui si è legati in condizioni di difficoltà».

Inoltre è stata presentata la piattaforma BGiver dalla giornalista **Michela Persico**: «È una sorta di social network, un modo per fare delle donazioni a molte Onlus. I social spesso vengono usati per azioni fini a se stesse. Questa novità vuole far sì che da tutto ciò nasca un aiuto concreto a chi fa del bene».



Da sinistra l'oncologo Alberto Vannelli, il direttore de La Provincia Diego Minonzio e la giornalista Michela Persico

22 Cronaca

**I tumori, la sfida è l'integrazione
e i pazienti vanno sostenuti**

Memoria, 12 anni
di black out
dopo l'incidente

CITROËN C4 CACTUS
ESCI DALLE SOLITE ROTTE

NUOVA CITROËN C3
AS UNQUE AS YOU ARE

TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO E DOMENICA